

**ISTITUTO UNIVERSITARIO**



# listen.

annali dell'istituto universitario

scuola superiore per mediatori linguistici della basilicata

8 | 2025

a cura di nicola montesano



*In copertina:  
AI Antropomorfa | Immagine generata dall'IA*

©2025 *edizionicsdsd*  
*Via Nazionale, 26 - Tolve (PZ)*  
*edizionicsdsd.it | edizionicsdsd@gmail.com*

*Su richiesta dell'Istituto Universitario Scuola Superiore per Mediatori  
Linguistici della Basilicata – Corso di Laurea Triennale – Classe L12*  
*Sede: Via Alberobello 7 – 85100 Potenza | info@ssmlbasilicata.it | ssmlbasilicata.it*

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore.

ISBN 9791281684041

## COMITATO SCIENTIFICO

### *Presidente*

Nicola MONTESANO, *Direttore dell'Istituto Universitario SSML della Basilicata*

### *Componenti*

Prospero ARMENTANO, *Ufficio Scolastico Regionale - MIM*

Domenico L. GIACOVELLI, *Università della Basilicata*

Sabrina GRECO, *Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale - CNR*

Marina Vittoria MASTRILLO, *Istituto Universitario SSML della Basilicata*

Maria Aurelia MASTRONARDI, *Università degli Studi della Basilicata - Matera*

Francesco SPORTELLI, *Direttore del Laboratorio dei Patrimoni Storici - Matera  
- Università degli Studi della Basilicata*

Michele STRAZZA, *Istituto Universitario SSML della Basilicata, Consiglio  
Regionale della Basilicata*

ISTITUTO UNIVERSITARIO

SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI DELLA BASILICATA

Corso di Laurea Triennale – Classe L12

*Abilitata con Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 1931 | 1 agosto 2017*



*Volume inserito all'interno delle attività di ricerca dell'Istituto Universitario SSML della Basilicata – Corso di Laurea in Scienze della Mediazione Linguistica e Culturale – L12, realizzato in collaborazione scientifica con il Laboratorio di Patrimoni Storici dell'Università degli Studi della Basilicata – sede di Matera*

## INDICE GENERALE

<i>Presentazione. Un'amicizia tra cielo e terra</i> (di Nicola MONTESANO)	p. 6
Nicola MONTESANO <i>Dal Paesaggio Culturale al Paesaggio del Benessere</i>	p. 10
Maria Aurelia MASTRONARDI <i>“Festa” e melodramma in una corte lucana del Seicento</i>	p. 20
Prospero ARMENTANO <i>La retorica della dissimulazione fra XVI e XVII secolo</i>	p. 32
Michele STRAZZA <i>Nascita e sviluppo della Diplomazia</i>	p. 45
Ruggiero DORONZO <i>La lezione di Luca Giordano nella pittura di Giuseppe Castellano: l'Incontro fra san Carlo Borromeo e san Filippo Neri (1712) per il cardinale Vincenzo Maria Orsini</i>	p. 77
Prospero ARMENTANO <i>L'inclusione e il sistema scolastico italiano, principali tappe evolutive</i>	p. 97
Florinda LACERENZA <i>L'efficacia delle fonti europee negli ordinamenti interni: Le Sentenze Taricco e il caso Contrada</i>	p. 115
Adriana GAUDIOSO <i>Il valore nascosto: come le competenze interculturali generano vantaggio competitivo in Arabia Saudita</i>	p. 143
Michele LACERENZA <i>Competenza finanziaria potenziata e Fondo Pluriennale Vincolato: evoluzione normativa e impatti sul bilancio degli enti territoriali</i>	p. 162
Francesco D'AMATO <i>Il codice dei contratti pubblici per le scuole quali stazioni appaltanti non qualificate: limiti procedurali, soglie applicabili e problematiche gestionali</i>	p. 168
Domenico L. GIACOVELLI <i>Un inedito documento tardomedievale di Castellaneta (1456): l'Inventarium omnium bonorum stabiliium dell'altare della Trinità</i>	p. 176

Domenico L. GIACOVELLI

*Un inedito documento tardomedievale di Castellaneta (1456):  
l'Inventarium omnium bonorum stabilium dell'altare della Trinità.*

8 | 2025

La Chiesa cattedrale di Castellaneta, che oggi pure si presenta con la *facies* che i diversi interventi di epoca moderna le hanno conferito, ha svelato le tracce della sua più antica struttura dopo il recente restauro che ha messo in luce i segni di una ben più antica configurazione architettonica.

Di fatto l'impianto della chiesa è quello di un'unica grande aula percorsa da tre navate che si chiudono ciascuna con una cappella, mentre sul lato sinistro si susseguono le diverse cappelle confraternali edificate in momenti diversi. La navata principale si completa con l'area presbiteriale che ospita tra l'altro anche l'antico coro ligneo, l'organo a canne, le grandi tele carelliane e l'altare marmoreo dedicato all'Assunta – titolo eponimo della chiesa – e si configura come una cappella chiusa da una parete di fondo absidata a cui si accede per il tramite di una imponente scalinata cinta dalla balaustra; le altre due navate confluiscono in due distinte cappelle a pianta rettangolare dedicate l'una a S. Nicola da Bari, patrono della cittadina, e l'altra alla Santissima Trinità. Quest'ultima, non meno che le altre, appare come il frutto dei massicci interventi condotti nel pieno dei secc. XVIII e XIX, che l'hanno uniformata al resto della fabbrica, dopo essere passata fra l'altro per il rifacimento dell'altare verificatosi in piena epoca barocca e la sostituzione della pala d'altare, restando custodita l'antica immagine di reminiscenza masacesca che l'ornava nell'attiguo palazzo vescovile. Inoltre, ormai la cappella non è più adibita ad alcuna funzione culturale, né v'è attualmente alcun legame del clero cattedralizio con quel titolo, essendo peraltro abolito di fatto il corpo canonico che dovrebbe prestare servizio in quella chiesa.

Cionondimeno, questa cappella, già fatta oggetto di studio, continua a svelare aspetti della sua identità che ne rivelano la significativa importanza rivestita nel corso dei secoli, un'importanza che appare ben più grande di quella di cui oggi è fatta segno<sup>1</sup>.

La cappella godeva, per esempio, di un privilegio papale di età moderna che venne solo a sancire una storia di cui essa fu protagonista già in epoche più risalenti. Il privilegio in questione fu conferito da Gregorio XIII Boncompagni (1572 – 1585), che insigniva la cappella ed il suo altare di particolari favori spirituali. Di quella lettera apostolica – il cui testo è trascritto nella bella epigrafe murata accanto all'altare – si considerava disperso (o inesistente) l'originale pergameneo che, provvidenzialmente, è riapparso durante alcuni interventi di riordino della sacrestia capitolare. La pergamena in questione era conservata incorniciata; essa possiede ancora il *sigillum plumbeo* pendente dal funicolo serico e mantiene la plica originale. La riscoperta dell'originale pergameneo ed il suo studio diplomatico hanno permesso di giungere ad una più esatta conoscenza del testo e di precisare alcuni dettagli relativi alla data cronica, spostandosi avanti di appena qualche giorno la datazione del privilegio gregoriano, di cui si conosceva sino ad ora esclusivamente la versione lapidea<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Qualche nota di carattere più storico sulla cappella si ritrova in D. L. Giacobelli, *Spicilegium castaniense I*, in «Il delfino e la mezzaluna. Periodico della Fondazione Terra d'Otranto» V, 2018, 379 – 411. Anche la precedente storiografia si era occupata della cappella e del suo altare, offrendo però soprattutto dettagli principalmente descrittivi. A parte i pochissimi cenni che le dedica M. Perrone, *Storia documentata della Città di Castellaneta e sua descrizione pel Cav. Mauro Perrone R. Ispettore pei monumenti e scavi pei mandamenti di Castellaneta e Ginosa*, Noci 1896, 321 – 322 riferendosi al solo altare, si vedano F. P. Maggiore, *Memorie storiche di Castellaneta*, Taranto 1910, 85 – 87; A. Miccoli, *La Cattedrale di Castellaneta. Guida storico-artistica*, Mottola 2004, 41 – 42; Id., *Castellaneta città del mito. Centro storico, territorio, tradizioni*, Bari 2008, 74 – 75. Al pari di queste fonti anche il documento anonimo, più recentemente edito in D. L. Giacobelli, *Appunti sulla storia della Chiesa di Castellaneta. Aggiunte sulla chiesa cattedrale e sui conservatori dell'Immacolata e del Rifugio*, in N. Montanaro (a cura di), *Listen. Annali dell'istituto universitario scuola superiore per mediatori linguistici della Basilicata*. 6, Altamura 2023, 54, si limita ad una asciuttissima descrizione.

<sup>2</sup> Il documento si completa di alcune segnature che non sono ovviamente riportate nella trascrizione epigrafica. Il ritrovamento fortuito ha permesso di confrontare quest'ultima con l'originale membranaceo e di giungere alla conclusione che i due testi appaiono sostanzialmente conformi eccezion fatta che per la datazione, giacché la pergamena riporta come segue la datazione topica e cronica: *Dat. Rome apud Sanctumpetrum Anno*

Ma ad offrire un'ulteriore riprova dell'importanza avuta da quell'altare, da quella cappella e dal relativo beneficio nel corso anche di epoche precedenti giunge un altro documento di archivio, risalente al 1456. Si tratta di un inventario redatto su fogli di sottile cartapeccora di dimensioni vicine al nostro A4, legati con filo, sui quali sono evidenti i segni della rigatura di preparazione. È un documento mutilo giacché esso inizia dalla c. 20r e termina alla c. 26v, pur essendo scritto in realtà solo fino alla c. 22v e con una lunga aggiunta di altra mano, peraltro molto disordinata, in quest'ultima carta. Questi elementi fanno pensare che il fascicolo così descritto possa in realtà trattarsi di un lacerto di un documento più corposo o costituire un quinterno di una raccolta più ampia. Esso è redatto nel marzo del 1456 - durante l'episcopato di Eustachio da Massafra<sup>3</sup> - dal procuratore dell'altare della Santissima Trinità, l'abate Miano de Strugio, che censisce i beni posseduti da quel beneficio. Il pezzo, conservato nella raccolta delle carte dell'Archivio Storico Diocesano di Castellaneta (d'ora innanzi ASDC), nel fondo dell'Archivio Storico del Capitolo Cattedrale alla cui sezione antica appartiene, è raccolto fra le carte della sottoserie denominata *Inventari*, ospitato dalla busta 6 come unità archivistica 1 così descritta nell'attingimento riportato mpoi nell'inventariazione: *Inventario ut intus de carte scritte et non scritte numero ventisette con un altro inventario posto entro di detta carta in lungo largo dita otto fatto antico tempore come da quello.*

---

*Incarnationis dominice Millesimoquingentesimo octuagesimo primo / Quintodecimo Kl Februar. Pontificatus vero N.ri Anno Decimo.*

<sup>3</sup> F. Ughelli, *Italia sacra sive de Episcopis Italiae, et insularum adjacentium, rebusque ab iis praeclare gestis, deducta serie ad nostram usque aetatem. Opus singulare provinciis XX distinctum, Auctore d. Ferdinando Ughello Florentino*, Romae sumptibus Blasij Deversin & Zenobij Masotti, 1659 - 1662, 9, 214 afferma: *Eustachius Cantor Ecclesiae B. Mariae de Marassina (?) Motulanae Diocesis evasit Episcopus Castellanetensis 4 Kalen. Aprilis 1454, praefuit plus, minusve annis 4.*

Esso si aggiunge alle altre testimonianze che rimarcano l'importanza rivestita dall'altare della Santissima Trinità nella Chiesa Cattedrale<sup>4</sup>, offrendo da un punto di visto schiettamente storico una ulteriore riprova della centralità che andò assumendo quel beneficio fino a costituire il titolo eponimo del clero cittadino e cattedralizio; nello stesso tempo il testo qui trascritto si offre per una analisi che possa condursi su altri temi affini all'interno dell'indagine storiografica, come quelli cari alla ricerca onomastico - genealogistica e toponomastica relativa alla cittadina, quasi fotografata da quel testo alla metà del sec. XV.<sup>5</sup>

Nel contempo il testo dell'*Inventarium* prova il progressivo ingresso in documenti siffatti di volgarismi e di marcate corruzioni nell'uso dei casi della lingua latina, che portano ad esempio all'utilizzo di alcuni termini come si trattasse di lemmi indeclinabili o all'uso modificato delle preposizioni (frequentissimo l'utilizzo di *per qua* in luogo di *per quam*). Sono testimoniati anche i più frequenti nessi *pn* come in *dopnus* oppure *ss* in luogo di *x* o la semplificazione di *ct* in *tt* o anche il cambio della sola *t* in *c*.<sup>6</sup>

Eccone di seguito il testo:

[c. 20r]

---

<sup>4</sup> Nel già menzionato D. L. Giacobelli, *Spicilegium castaniense I*, cit., sono raccolti alcuni cenni anche al beneficio relativo alla cappella, mentre nel successivo D. L. Giacobelli, *Spicilegium castaniense II*, in «Il delfino e la mezzaluna. Periodico della Fondazione Terra d'Otranto» VI, 2019, 235 - 252 si trascrive una collettoria del 1520 in cui l'altare della Trinità non è menzionato, non certo per dimenticanza - consideratane l'importanza - ma per l'essere il beneficio dell'intero clero cittadino e con ogni probabilità la parte più cospicua che originava la massa comune, menzionata dalla collettoria medesima all'inizio del testo.

<sup>5</sup> Sono anche riconoscibili già alcuni cognomi più tipicamente castellanetani che si diffonderanno in età successiva come ad esempio D'Eredità - scritto *de Hereditate* - oppure *Ynchano* in seguito divenuto Ungaro o *Cazaffarro* poi cambiato in Cazzafarro.

<sup>6</sup> La trascrizione del documento - non avendo scopi di indole filologica - è fatta con criteri estremamente semplificativi, conservando appena le poche iniziali maiuscole, con la sola indicazione della carta e della fine del rigo, segnato con /, e lo scioglimento di tutte le abbreviature e delle univergate per rendere scorrevole la lettura, e segnalando le parti lacunose con [...]. Le incertezze nella lettura e trascrizione sono corredate da suggerimenti collocati in nota luogo per luogo, per aiutare la comprensione complessiva del testo.

Inventarium Omnium Bonorum stabilium altaris/Sanctae Trinitatis  
intus Maiorem Ecclesiam Castelane/tensis situati et positi [...] <sup>7</sup> per me  
Abatem Mia/num de Strugio <sup>8</sup> de castelaneto procuratorem/predicti  
altaris sub anno Domini MCCCCquin/quagesimo sexto Die XXIII  
mensis Marcii/quarte indicionis. Modo qui sequitur infrascripto  
videlicet/

In primis peciam unam terrarum quam legavit/dicto altari quondam  
Rosa ussor Mathey/barda sitam et positam in pertinenciis et  
territorio/Castellaneti loco vulgariter nominato la matina/de curti  
vietri juxta terras principalis Curie ex/parte Orientis terras Bernardi de  
finamoribus ex/parte Occidentis terras altare trinitatis ex parte/austri  
terras sancte Marie de pesco <sup>9</sup> ex parte borea/

Item in eodem loco peciam unam terrarum (juxta) <sup>10</sup> ab oriente/sunt  
terre sancte francisce de joha et ab occidente sunt terre  
altari/Trinitatis a borea sunt terre Bernardi de finamoribus/et ab  
austro sunt terre altari trinitatis/

[c.20v]

Item peciam unam terrarum in eodem loco ab/oriente sunt (Curie) <sup>11</sup>  
terre Curie et ab occidente sunt terre/dopna Angeliella de Joha et ab  
austro sunt terre/Dominico (sunt terre) <sup>12</sup> Armiero <sup>13</sup> et a borea sunt  
terre/altare sancte Trinitatis/

---

<sup>7</sup> Difficile lettura per usura del supporto scrittorio. Forse *scriptum*.

<sup>8</sup> Ricordato come fondatore del beneficio *jure patronato de donno Miano de Strugio sub vocabulo Santo luca intro la maiore Ecclesia*, all'epoca goduto da D. Domiziano Magliaro, in D. L. Giacobelli, *Spicilegium castaniense II*, cit., 241.

<sup>9</sup> Si tratta di un'altra celebre intitolazione relativa ad un luogo di culto ipogeo dotato in seguito di un ampliamento di un ampliamento di età medievale, una cappella a navata unica dalle forme tardoromaniche denominata S. Maria della Luce, ben nota alla produzione scientifica specifica.

<sup>10</sup> Cancellato.

<sup>11</sup> Cancellato.

<sup>12</sup> Abraso.

<sup>13</sup> *Armieri* corretto in *Armiero*.

Item peciam unam terrarum in loco dicitur la mesula/de lu vallone de li tarturi<sup>14</sup> ab oriente sunt terre Antonii/scarano ab occidente sunt terre vito de m(i)chella<sup>15</sup> a bo/rea est altare trinitatis predicti/

Item peciam unam terrarum in loco qui dicitur sopra/li curticelli<sup>16</sup> ab oriente sunt terre Mathey de demetro/et ab austro sunt terre Maioris Ecclesie castellaneti ab/occidente sunt terre Mathey predicti et a borea est altare/Trinitatis (que terra est [...] sancti sabini)<sup>17</sup>/

Item peciam unam terrarum in loco qui dicitur Gurgii/pitricio ab oriente sunt terre Curie et ab occidente sunt terre Dominico/notarii Dyonisii et a borea sunt terre sancti nicolai plancarellis/<sup>18</sup>

Item peciam unam terrarum in loco qui dicitur bulzanello ab oriente/sunt terre Antonii Cazaffarro et ab occidente sunt terre francisco de/ynghano et ab austro sunt terre Matheo<sup>19</sup> de demetrio/  
[c. 21r]

Item peciam unam terrarum in loco qui dicitur/lama lodula ab oriente est cursus aque et ab occidente est via carrera per qua itur Matera/et ab austro est cursus aque et a borea est/altare trinitatis/

---

<sup>14</sup> Lezione incerta.

<sup>15</sup> Lezione incerta.

<sup>16</sup> Ipotesi.

<sup>17</sup> Aggiunta di altra mano. Anche circa il monastero di S. Sabino ed i suoi rapporti con l'archicenobio cavense, le cui sorti si intrecciano confusamente con le dipendenze bantine di S. Matteo e S. Pietro *de domo*, si veda la storiografia locale, che sarebbe ridondante riferire in questa sede.

<sup>18</sup> Questa chiesa è già censita dalla visita pastorale del 1572 condotta dal vescovo Bartolomeo Sirigo, come ricorda lo studio condotto da M. De Palo, *Le istituzioni ecclesiastiche fra medioevo ed età moderna. La visita pastorale a Castellaneta di Bartolomeo IV Sirigo*, Martina Franca 1999. Ne tratta successivamente, tra gli altri, anche R. Tarquinio, *L'impianto urbano di Castellaneta nelle fonti di XV e XVI secolo*, in D. L. Giacobelli – G. Sassi (a cura di), *Genosa fa per sua impresa un castello. Studi in onore del Sindaco Luigi Montanaro*, Bari 2007, 203 – 229 che aveva affrontato il tema nel suo lavoro di tesi R. Tarquinio, *Castellaneta. Aspetti di storia urbana e le pergamene dell'Archivio Diocesano (secoli XIV - XVI)*, Tesi di laurea in conservazione dei beni culturali presso l'Università degli Studi di Lecce, A. A. 2003 – 2004.

<sup>19</sup> *Mathey* corretto in *Matheo*.

Item Johe Caperusso ligavit pro anima sua peci/ola una de terre in loco qui dicitur li ghaghiri<sup>20</sup> de luquero/ab oriente est cursus aque et a borea est sunt terre/antonio de martina et ab austro sunt terre altare/trinitatis/

Item Antonio de damiano legavit pro anima sua thomola II de/terre in loco qui dicitur bulzanello ab oriente est viam per qua itur ad sancto bartholomeo et ab occidente sunt terre/Antonio Cazafarro et a borea sunt terre Nicolai de Grossulo/

Item peciam unam terrarum in loco qui dicitur la fontana/de la luano ab oriente est cursum aque et ab occidente/sunt terre Curie et ab austro sunt terre<sup>21</sup> Nicolai de hereditate/et [...] <sup>22</sup> Magnifici Dominicus de sanctis et a borea sunt terre curie/

Item peciam unam terrarum in loco qui dicitur suso allo piano/de gurgii pitricii ab oriente sunt terre dopno Lullo/de sanctis et a borea sunt terre Nicolai de hereditate et ab austro/sunt terre Curie/

Item dopno Vito de benedicto ligavit pro anima sua/peciam unam terrarum in lo<sup>23</sup> qui dicitur li forcisini<sup>24</sup> ab oriente<sup>25</sup>/sunt terre Antonii Crocco et ab occidente sunt terre altare sancte trinitatis/et ab austro est cursus aque et fuit heredes usque hodiernum/diem terre<sup>26</sup>/

[c. 21v]

Item dopna Sanduza Ussor Notarii Iacobo<sup>27</sup> ligavit pro/anima sua ortum unum in loco qui dicitur sopra sancto Vito/ab oriente est viam per qua

---

<sup>20</sup> Le due c maldestramente corrette in g.

<sup>21</sup> Sovrascritto.

<sup>22</sup> Sembra leggersi *euam*.

<sup>23</sup> Così.

<sup>24</sup> Difficile lettura.

<sup>25</sup> Così.

<sup>26</sup> Segue un segno non chiaro.

<sup>27</sup> Corretto in *Iacobi*.

itur Joha et ab occidente est viam per/qua itur Matere et a borea est altare sanctae Trinitatis et ab/austro est ortum Francisci de ynchano/ Item Vito de chucho ligavit pro anima sua thomola III de [...] <sup>28</sup> In loco/qui dicitur Lupicorono ab oriente sunt <sup>29</sup> est viam per qua itur lama/ab occidente sunt terre Maioris Ecclesie castellanete a borea sunt terre dopni/antonii de stella et ab austro sunt terre Mathey de Guaraldo/

Item peciam unam terrarum in loco qui dicitur la grocta di leona/ab oriente est cursus aque et ab occidente (sunt terre Margata <sup>30</sup> uxor Jacobo de bichiro <sup>31</sup>) <sup>32</sup>/et a borea est lama de sabino <sup>33</sup> et ab austro est viam per/qua itur Laterza/

Item Cobello de laterza ligavit pro anima sua tomola II de terre in/loco qui dicitur li groctachi de dopna Gemmata ab oriente est griptalea/sanctae trinitatis ab occidente sunt terre [...] <sup>34</sup> predicti a borea est viam per qua itur Laterza/

Item peciam unam quarundem terrarum in loco qui dicitur sopra li groctilli/ab oriente sunt terre dopni Angeli Notarii Dionisiy ab occidente est unam/carrera per qua itur Canallara a borea est fezrum stachato/et ab austro sunt terre altare Sanctae Trinitatis/

Item Dopno Antonio de demetrio ligavit pro anima/sua tomola II de terre in loco qui dicitur li groctilli ab oriente sunt terre dotalis de Jacobo Greco ab occidente sunt terre altare Sancte trini/tatis a borea sunt terre Angeli blanci et ab austro sunt terre/Mathey de demetro/

[c. 22r]

---

<sup>28</sup> Forse terre, ma scritto molto confusamente.

<sup>29</sup> Cancellato.

<sup>30</sup> Così per *Margarita*.

<sup>31</sup> Lezione incerta.

<sup>32</sup> Aggiunta di altra mano.

<sup>33</sup> Forse omesso *sancto*.

<sup>34</sup> Abbreviazione incomprensibile forse per *altaris*.

Item Dopno de Joannes<sup>35</sup> Ynchano ligavit pro anima sua tomola IIII/de terre in loco qui dicitur bulzanello ab oriente sunt terre<sup>36</sup> Magistri lau/rencii de maiore et ab occidente est unam carrera et ab austro/sunt terre georgii de ynchano et a borea sunt terre sancti onufrii/

Item Georgii de ynchano ligavit pro anima sua/tomola IIII de terre in loco qui dicitur bulzanello ab oriente sunt terre/altare sancte trinitatis et via mediante qua itur fungito/et ab occidente sunt terre nardo pililli via carrera mediante/a borea sunt terre predicti Georgii/

Item peciam unam terrarum in loco qui dicitur li forcilini ab oriente/est cursum aque et ab occidente sunt terre Maioris Ecclesie Castellanete/et ab austro sunt terre heredes Johannes de strugio et a borea sunt/terre Jacobi Cafari/

Item peciam unam terrarum in loco qui dicitur Marico ab/oriente sunt terre pauli scarati et ab occidente sunt terre Maioris Ecclesie/Castelaneti et a borea sunt terre Curie et ab austro sunt terre dopni/Lullis de sanctis/

Item peciam unam terrarum in loco qui dicitur canale fidili ab oriente sunt/terre Curie et ab occidente est cursus aque et a borea sunt terre Jacobi/Cruchicco et ab austro sunt terre francisci de sanda<sup>37</sup>/

Item peciam unam<sup>38</sup> terrarum in loco qui dicitur la fontana de trippaldo/ab oriente sunt terre Curie et ab occidente sunt terre altare trinitatis/et ab austro sunt terre Cara Dopna et a borea est frontem/flumen<sup>39</sup>/

[c. 22v]

---

<sup>35</sup> Sovrascritto e così interposto.

<sup>36</sup> Sovrascritto per dimenticanza.

<sup>37</sup> Forse un più plausibile *de sando*.

<sup>38</sup> Sovrascritto per dimenticanza.

<sup>39</sup> Con ogni probabilità il torrente gravina.

Item peciam unam terrarum in Albano ab oriente sunt terre/curie et ab austro sunt terre Altare sanctae trinitatis et/a borea sunt terre Nicolai de heditate<sup>40</sup> et ab occidente sunt/terre Curie/

Item ibidem peciam unam terrarum Ab oriente/<sup>41</sup>

Nicolaus blancus et Georgius eius Ger/manus sponte et voluntarie dona/verunt altari sanctissime trinitatis pe/ciam unam terrarum factarum in capacitate/trimini unius et stuppellorum duorum/in loco qui dicitur lo gurgo de lauro/pro animabus suorum parentum et etiam/eorum et hoc proprie decimas ab eisdem/parentibus factas forte defranchatas his/finibus designatis videlicet ab oriente sunt terre Mar/ci de crucithi<sup>42</sup> et eius fratres<sup>43</sup> ab occidente terre/Joannis de sabeno et ab haustro sunt terre/quondam Gaspari bianci<sup>44</sup> eorum patruì et a borea/sunt terre ipsius<sup>45</sup> trinitatis francas quidem et liberas ab/omni onere servitutis/Item predicti Nicolaus et Georgius donave/runt eidem altare sancte trinitatis pro eadem/causa peciam unam terrarum in capacitate trimi/norum duorum factazarum et romatizarum in loco/detto santa Maria de frontibus hiis finibus desi/gnatis ab oriente sunt terre Marci de barnaba a borea/sunt terre sancte Marie de caputo<sup>46</sup> et ab haustro terre/Rotundi di puia francam

---

<sup>40</sup> Corretto *in hereditate* con re sovrascritto.

<sup>41</sup> Termina così.

<sup>42</sup> Lezione incerta.

<sup>43</sup> Lezione incerta.

<sup>44</sup> Lezione incerta.

<sup>45</sup> Lezione incerta.

<sup>46</sup> L'indicazione toponomastica è ricordata anche in documenti precedenti alla menzionata visita del vescovo Sirigo ed è stata oggetto di interesse della storiografia successiva, che se ne è occupata nel tentativo di riferirne l'attuale ubicazione, variamente proposta dai diversi autori, che convergono più o meno nell'identificare la chiesa in questione con la cappella di S. Maria dell'Aiuto. Vale la pena riascoltare cosa riferisce di quella chiesa il testo di M. Perrone, *Storia documentata*, cit., 337 – 338 a sottolineare l'importanza che quel luogo di culto aveva avuto in età risalente: *Se prestiamo fede al P. Montorio questa sarebbe la più antica chiesa di Castellaneta, poiché, egli dice, era l'unica parrocchia della città prima che questa fosse trasferita all'odierna cattedrale. Rimonderebbe adunque a tempi remotissimi. Narra poi il detto padre, dietro una relazione del vescovo Montesoro del 10 dicembre 1710, come in questa chiesa si venerasse un'antichissima immagine di Maria Vergine dipinta sul muro assai miracolosa «della quale o per dapocaggine di chi ne ha tenuto sinora l'ufficio, o per*

et liberam ab omni/servitute/Item predicti donaverunt eidem altari  
pradium cum/tres pedes olivarum in li fornaci.

---

*l'antichità non mi viene notificata grazia o miracolo alcuno che Ella abbia fatto a pro dei suoi divoti». Ma se la divota effigie non prodigava le sue grazie ai fedeli, non mancava però di confortarli risanando i loro animali. Infatti, siegue a narrare il vescovo, non appena un cavallo assalito da dolori, o altri mali, vien menato a passeggiare intorno la chiesa, e particolarmente avanti la porta, immantinenti resta liberato da ogni sofferenza. E il pio prelado ne dà subito la ragione tutta simbolica, perchè, egli aggiunge, «come il cavallo sacrificavasi dai gentili al sole, Maria che è un mistico sole, con ragione si degna come cosa a sé dedicata, aver cura di simili animali».*